La DC inganna i giovani disoccupati

- La Cassa di Risparmio tiene nascosti i risultati di un concorso che ha visto circa 9 mila partecipanti per 150 posti.
- Gli assessori regionali alla pubblica istruzione e alla sanità non avviano i corsi di addestramento professionale per il settore paramedico che impegnerebbe, in maniera retribuita 1.200 giovani sugli oltre 8 mila che ne hanno fatto richiesta.
- **Si vuole far passare le elezioni tenendo tutti legati ad una speranza, ad una promessa: è la spregiudicata e volgare condotta di sempre che ha mortificato migliaia di giovani e indignato i calabresi. Le energie grandi dei giovani sono oppresse, sprecate e su di esse la Democrazia Cristiana imbastisce ancora cinicamente i propri calcoli elettoralistici.**
- I voti dei giovani non possono più servire per eleggere uomini come Pucci, Vincelli, Antoniozzi, che da 30 anni fanno le loro fortune con l'uso della speranza e della promessa. I voti dei giovani al PCI per cambiare, per costruire una Calabria e un Paese diversi, per battere chi ancora pensa che una coscienza si compra con una promessa e con la corruzione.

IL 20 E 21 GIUGNO
PIU' VOTI
PIU' FORZA AL PCI

Dove per la prima volta si governa col PCI

Il Comune di Sassari

Come si ricostruisce una città

La Giunta di unità autonomistica costituitasi dopo il voto del 15 giugno ha ereditato una situazione disastrosa creata dal malgoverno democristiano - Caos urbanistico e speculazioni edilizie - Primo obiettivo della nuova amministrazione: favorire a tutti i livelli la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica - In pochi mesi si è fatto quanto la DC non era riuscita a fare in un quarto di secolo

Il problema degli assetti sociali e civili ha dimensioni disastrose nella città di Sassari. Quartieri privi delle più elementari infrastrutture si sono moltiplicati a causa della indiscriminata politica urbanistica attuata in trent'anni di governo della DC. La nuova amministrazione di unità autonomistica che comprende il PCI ha avviato in questo delicato settore una serie di importanti iniziative. Si avvertono i primi risultati di un paziente lavoro di risanamento dei guasti profondi originati da una politica clientelare e paternalistica che ha favorito i profitti dei proprietari delle aree fabbricabili.

NELLA FOTO: una immagine del quartiere « Formosa » di Cagliari.

Nostro servizio

SASSARI, 16

Le arterie che conducono nel capoluogo turritano, rappresentano il naturale seppure sfuggente punto di osservazione, dei profondi guasti urbanistici provocati dalle varie amministrazioni comunali dirette dalla Democrazia Cristiana. A Li Punti, Ottava, S. Giovanni e nelle altre borgate disseminate attorno alla città vecchia ma, anche nei quartieri popolari di Rizzeddu, Serra Secca, Latte-dolce e Carbonazzi si avvertono le drammatiche conseguenze di una crescita caotica e indiscriminata alimentata dalle forze della speculazione.

E' il primo impatto con uno dei fondamentali problemi che ha dovuto affrontare l'amministrazione comunale di unità autonomistica, composta dal PCI, dal PSI, dal PSdA, dal PSDI con l'appoggio esterno del PRI., insediatasi poco meno di nove mesi fa dopo la decisione della DC di non far parte della maggioranza. Il voto del 15 giugno ha portato una « ventata » nuova nella città sassarese, giunta sull'orlo del collasso amministrativo e precipitata in una situazione i cui dati più drammatici sono: caos nei servizi pubblici, paralisi delle strutture municipali, esplosiva realtà nel campo dell'edilizia scolastica, contraccolpi pesanti nel terziario e in generale in tutto il settore dell'occupazione.

Nel corso di questi ultimi mesi si è creato un clima di fiducia attorno alla nuova amministrazione; la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica è stata favorita a vari livelli

Superato il farraginoso e inconcludente sistema di conduzione della macchina comunale che aveva caratterizzato le precedenti gestioni, si è innestata una dinamica nuova tra le varie forze politiche democratiche, stimolate al confronto unitario. La stessa DC più volte ha espresso posizioni costruttive nei confronti dell'esecutivo, e solo negli ultimi mesi, quando la giunta ha stretto i tempi per la realizzazione del programma concordato, il partito scudo-crociato, attanagliato da preoccupazioni di tipo elettorale e da resistenze interne collegate a complessi giochi clientelari, ha assunto un atteggiamento di più marcata indisponibilità

Proprio in questo scorcio di esperienza di governo, la giunta sassarese a impostato e avviato a soluzione i più delicati problemi della città. Quello della casa innanzitutto, alla risoluzione del quale i comunisti hanno dato un contributo determinante. Il Consiglio comunale ha infatti approvato due piani di zona della 167, relativi ai quartieri di Rizzeddu e Carbonazzi. Si tratta di due piani completi che consentono di acquisire al Comune un patrimonio di aree immediatamente disponibili sia per non perdere i finanziamenti già concessi, sia per rispondere alle esigenze più immediate.

I progetti sono stati impostati tenendo conto dei possibili adeguamenti da proporre nel quadro della stesura del nuovo piano regolatore generale. A questo la DC ha obiettato che era indispensabile comprendere nel vincolo della 167 anche l'area attualmente bloccata dal demanio militare, in quanto sede della caserma Gonzaga. Una proposta assurda e strumentale se si considera che il precedente piano di zona era stato bocciato proprio su queste argomentazioni. « Siamo di fronte — ci ha spiegato il compagno Gavino Angius, presidente del gruppo comunista al Consiglio comunale — ad un primo intervento volto a rispondere ad alcune urgenti esigenze dell'edilizia economico-popolare, in coerente applicazione di quel programma concordato in occasione della costituzione della maggioranza.

« L'atteggiamento della DC — secondo il capogruppo comunista — che ha approvato solamente una parte del piano respingendo la seconda, rappresenta una strumentale manovra elettorale. La maggioranza del Consiglio comunale ha fatto il suo dovere ponendo in essere un programma che non pregiudica gli orientamenti del piano regolatore ».

Questi interventi di Rizzeddu e di Carbonazzi hanno messo in forte imbarazzo i responsabili di trenta anni di malgoverno urbanistico della città. In pochi mesi, in definitiva, si è realizzato quanto la DC non è riuscita a fare in oltre un quarto di secolo.

« Non è tutto — afferma Angius — naturalmente ci dobbiamo muovere ancora e meglio. L'importante è che si volti finalmente pagina. Ed è necessario che il momento democratico delle scelte si traduca in efficacia organizzativa, in consensi sempre più vasti.

L'opposizione DC che fin da qualche mese fa aveva fatto emergere un carattere fortemente contraddittorio (si pensi che i consiglieri dello scudo-crociato votarono contro le dichiarazioni programmatiche e dopo appena tre mesi si astenere sul bilancio) ha fatto emergere al suo interno profonde crepe e laceranti divisioni.

Negli ambienti vicini a Palazzo Ducale si dice che i cinque partiti della maggioranza sanno essere un unico partito mentre la DC più volte si trasforma essa stessa in cinque diversi partiti. Una nota che rende piuttosto efficacemente l'immagine di un partito fortemente impacciato e condizionato dagli interessi di questo o quel gruppo di potere. Talvolta le sue iniziative assumono perfino dimensioni paradossali. Nel corso del dibattito sul « piano verde » ad esempio. Mentre la maggioranza ha cercato di muoversi in sintonia con gli orientamenti della Sovraintendenza, bloccando le zone di Monserrato e di S. Pietro per dar vita a dei bellissimi parchi pubblici, la DC per bocca di un suo autorevole esponente ha affermato che si voleva costruire « una muraglia di verde ».

L'iniziativa della giunta di unità autonomistica prosegue d'altro canto alacremente: con appena dieci giorni di ritardo sui tempi stabiliti, è stato recentemente illustrato il nuovo piano commerciale della città, alla cui stesura hanno partecipato attivamente le categorie interessate.

L'impegno complessivamente più probante è costituito dalla predisposizione del nuovo piano regolatore generale, il quale dovrà sanare nella sostanza i profondi guasti del passato e definire le linee di un corretto sviluppo urbanistico della città sassarese per i prossimi anni. L'assessore all'urbanistica compagno Luigi Delogu, nel corso di una specifica riunione del consiglio si è soffermato sui criteri generali, politici e culturali attraverso i quali a suo giudizio si dovrà pervenire alla stesura definitiva del piano « L'ideazione, la gestione e l'attuazione del piano — egli ha affermato — devono essere pubbliche ».

La giunta ha proposto la costituzione in tempi brevi di un ufficio urbanistico, quale strumento moderno e democratico per concepire la pianificazione territoriale. La maggioranza di sinistra si prefigge inoltre di coinvolgere direttamente la popolazione sassarese. A tal fine, a tutte le famiglie della città e delle borgate, agli organismi economici e sociali, verrà spedito un questionario con le domande necessarie a conoscere le direttrici di sviluppo preferenziali della città, la localizzazione dei quartieri residenziali, la tipologia degli edifici, i rapporti tra i quartieri e le borgate con la città, l'uso dell'alloggio, l'impiego del tempo libero, il problema dei trasporti.

« Una volta definita la metodologia cui dovrà ispirarsi il nuovo strumento urbanistico — ha proseguito Delogu — dovranno essere studiati e definiti appositi piani di settore per la agricoltura, l'industria, gli insediamenti produttivi e turistici, i servizi sociali e i trasporti, l'edificazione in città ».

Il PCI in collaborazione con gli altri partiti democratici — consapevole della necessità assoluta a Sassari come in tutta la Sardegna, di uscire in fretta dalla grave crisi che travaglia il Paese, con il concorso di tutte le forze autonomistiche e costituzionali — ha assunto come cardine della sua politica il « nuovo modo di governare ».

Dopo pochi mesi, di fronte al primo positivo bilancio di attività avviato dall'esecutivo, si può dire che la cosa pubblica viene amministrata nell'interesse dell'intera collettività. Alcune sfasature, per ammissione degli stessi interessati esistono, si tratta naturalmente di superarle fidando nella oggettiva comprensione degli stessi cittadini che bene hanno capito la situazione. Qui a Sassari i comunisti governano e hanno dimostrato di governare sul serio. I fatti dànno loro ragione.

Gianni De Rosas

Nuovo tentativo delle forze clientelari di affossare l'università della Calabria

ANCORA BLOCCATO IL PROGETTO PER ARCAVACATA

Il provveditorato regionale alle opere pubbliche non ha ancora approvato il primo stralcio del piano Gregotti-Mortensson — Un documento di protesta del Senato accademico — « Si tratta di eventi che mirano a favorire la proliferazione di sedi universitarie nella regione »

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 17

Il tentativo delle forze più clientelari e conservatrici della Regione di affossare l'università statale della Calabria viene portato ostinatamente avanti e, purtroppo, visti i risultati, dobbiamo dire con successo. Infatti malgrado le numerose pressioni degli studenti e dei docenti dell'Ateneo, malgrado le continue prese di posizione delle forze politiche democratiche e in primo luogo del nostro partito, malgrado i frequenti interventi dei sindacati il Provveditorato regionale alle opere pubbliche non ha ancora approvato il primo stralcio del progetto Gregotti-Mortensson relativo alla costruzione delle prime strutture definitive dell'ateneo. Ma l'aspetto ancora più grave è che non un solo argomento valido è stato fornito dal provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro per giustificare questa sua sconcertante inerzia.

La mancata approvazione del primo stralcio del progetto ha suscitato naturalmente parecchio malumore e risentimento tra gli studenti e i docenti dell'università. Di questi sentimenti si è fatto interprete il senato accademico dell'ateneo che ieri ha approvato un documento di energica condanna verso il provveditorato regionale alle opere pubbliche.

« Il senato accademico, sentita la relazione del rettore Cesare Roda sulla situazione attuale dell'edilizia universitaria, in particolare, sull'iter del primo stralcio del progetto Gregotti, la cui approvazione risale alla seduta del comitato tecnico amministrativo del 7 maggio scorso, stigmatizza — si legge nel documento — la colpevole inerzia del provveditorato alle opere pubbliche, che a più di un mese di distanza dalla delibera del CTA, non ha ancora provveduto ad emettere il relativo decreto di approvazione, impedendo quindi l'avvio delle procedure di appalto e ritardando ancora una volta la realizzazione dell'università della Calabria attraverso l'attuazione delle sue strutture definitive ».

Nel documento il senato accademico esprime anche « la preoccupazione che questo episodio si inquadri in una serie di eventi, quali la mancata nomina dei rappresentanti della Regione nei consigli di amministrazione dell'università e dell'Opera universitaria; la mancata emissione da parte del ministero della Pubblica Istruzione del decreto di nomina del nuovo consiglio di amministrazione, lo stato di isolamento in cui l'università è tenuta nell'ambito della regione

Si tratta — a giudizio del senato accademico — di eventi che, insieme con i ritardi nell'approvazione del progetto edilizio, configurano un probabile disegno di soffocamento dell'università della Calabria, anche in funzione della proliferazione delle sedi universitarie della regione ».

Sempre sul problema dell'università vi sono da registrare anche due prese di posizione, una della segreteria provinciale della CGIL di Cosenza e l'altra del consiglio della facoltà di Lettere dell'ateneo, nelle quali si condanna il sistema delle assunzioni per chiamata diretta che, pare, sia stato instaurato ad Arcavacata dietro la spinta della DC e di altri partiti.

o. c.

Dichiarazione dei compagni Fittante e Speranza

Per i corsi paramedici non valgono promesse e raccomandazioni

CATANZARO, 17

I compagni Costantino Fittante, consigliere regionale, e Gianni Speranza della segreteria regionale del PCI, hanno rilasciato una dichiarazione sulla vicenda dei corsi paramedici della Regione.

« Da molti mesi ormai — dice la dichiarazione — la Giunta regionale avrebbe dovuto aprire i corsi retribuiti e finalizzati per la formazione di 1800 giovani nel settore paramedico (infermieri generici, professionali, puericultrici, ecc.). Il Consiglio regionale da oltre 10 mesi aveva deciso di stanziare 2 miliardi per questi corsi professionali, tenendo conto del bisogno che c'è negli ospedali esistenti e nei 20 in via di apertura, di personale qualificato. Le leghe dei giovani disoccupati più volte hanno fatto delegazioni presso le giunte, hanno imposto che la selezione delle domande fosse fatta con criteri onesti ed oggettivi, ed hanno inviato addirittura 10 ragazze dattilografe per aiutare il lavoro della commissione.

La Giunta e in special modo gli assessori Nicolò e Dominjanni hanno cercato tutti i cavilli, le scuse per non pubblicare le graduatorie dei 1800 giovani scelti prima del 20 giugno in modo da poter continuare a mantenere tutti nella promessa e nell'attesa per carpirgli il voto, secondo la logica spietata del sistema di potere democristiano. Ieri mattina, le leghe dei giovani disoccupati sono riuscite a conquistare un accordo scritto con la giunta regionale, nel quale si stabilisce che le graduatorie elaborate dal centro meccanografico secondo l'anzianità di diploma ed il carico di famiglia, saranno pubblicate entro la fine di giugno ed i corsi saranno aperti immediatamente dopo. Quindi, promesse e raccomandazioni sono inutili; sono i giovani uniti ed organizzati che possono ottenere la soddisfazione dei loro bisogni, senza sottostare più a notabili ed imbrogliioni ».

Dopo le sparate elettoralistiche

SIR: rispettare tutti gli impegni

Una dichiarazione del compagno Politano, segretario della Federazione del Partito comunista italiano

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 17

Dopo anni di ritardi gravissimi, nei giorni scorsi un comunicato dai trasparenti toni elettoralistici ed: un « battage » giornalistico con la medesima caratterizzazione, hanno annunciato che la Five Sud, uno dei 19 impianti Sir previsti dagli impegni governativi del '70, nella piana Lametina, sarebbe già pronto per entrare in funzione.

« A qualche giorno dal voto del 20 giugno — dice il compagno Politano, segretario della Federazione di Catanzaro, — si è appreso che la Sir, finalmente ha deciso di aprire la Five Sud e incomincia a far partire lettere di assunzione per gli operai qualificati già da un anno dai Ciapi. Questo fatto rappresenta un successo del movimento di lotta degli operai nella costruzione degli impianti, dei lavoratori dei Ciapi e delle popolazioni lametine. Nei mesi scorsi dopo tanti ritardi, Rovelli aveva tentato di chiudere, aveva minacciato di andarsene da Lamezia; le ditte appaltatrici rimaste prive di commesse, tra l'altro, avevano già cominciato a licenziare gli operai. Se queste manovre sono state battute, se le complicità del governo democristiano e della Cassa per il Mezzogiorno sono state piegate, se si è posto mano alla realizzazione delle infrastrutture consortili, tutto ciò, è stato quindi, soprattutto il frutto degli scioperi fatti, di mesi di lotta dai momenti anche aspri.

La notizia dell'apertura della Five Sud non deve rimanere, allora, un espediente elettorale: non lo permetterebbero i lavoratori, né il movimento sindacale, né il nostro partito. I comunisti in primo luogo chiedono, dunque, che siano assunti tutti i 300 lavoratori del CIAPI, così come si era concordato nell'ambito della trattativa che ha avuto luogo presso il ministero del bilancio. Il PCI, chiede inoltre, che si dia immediatamente inizio alla costruzione degli altri 18 impianti previsti e ancora non realizzati e che con la medesima celerità venga bandito il secondo corso del CIAPI per 700 giovani. Le popolazioni del lametino non possono più attendere.

n. m.

Sulle piazze della Sardegna i cittadini interrogano il PCI

Che farete per noi pensionati?

Un fitto e vivace dialogo con i candidati comunisti - Dimostrazione del diffuso desiderio della gente di voler partecipare e contare - Dibattito con Giovanni Berlinguer a Sassari sulla politica sanitaria

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 17

« Vorrei che mi spiegaste perché il segretario della Camera ha lasciato l'impiego con una pensione di oltre due milioni, mentre io devo vivere con la pensione di 80 mila lire al mese. Cosa faranno i comunisti per porre fine a sperequazioni così grandi? ».

Ecco una delle tante domande formulate nella manifestazione elettorale organizzata dalla sezione Lenin nella centrale piazza Galilei: gli interroganti si alternavano al microfono, mentre molti altri preferivano inviare i quesiti per iscritto

Si è così intrecciato un fitto dialogo con compagni chiamati a dare le risposte: Umberto Cardia, capolista per la Camera dei deputati, candidato per il Senato al collegio di Cagliari; il vice presidente del gruppo del PCI al Consiglio regionale compagno Francesco Macis; i consiglieri comunali Luigi Cogodi, Francesco Cocco, Maria Castelli Chanoux ed Emanuele Sanna.

Le domande erano le più varie, da quelle molto numerose riguardanti le questioni di carattere cittadino (« appartengo ad un gruppo teatrale ma a Cagliari non esistono le strutture utilizzabili per le attività culturali »), anche le più minute e significative come quella posta da una casalinga (vorrei sapere perché in questa piazza esiste una fontana che non funziona ed è ridotta ad una pozzanghera ricettacolo di insetti che invadono quest'angolo del rione, uno dei pochissimi destinati al gioco dei bambini), fino ai problemi politici più generali. Richieste di spiegazione sui vari aspetti della proposta del PCI, considerazioni preoccupate sulla situazione economica, sui gravi episodi di provocazione criminale degli ultimi giorni.

Vi era il desiderio di chiarire in tutti, di approfondire alcuni argomenti, ma si avvertiva anche la esigenza di stabilire, attraverso il contatto diretto, una occasione di verifica e di impegno concreto dei comunisti: « Cosa avete fatto? Che cosa farete? ». Un approccio che può creare sulle prime qualche imbarazzo, ma che dimostra l'attesa che vi è nei confronti dei comunisti e allo stesso tempo la volontà di partecipazione dei cittadini.

« L'esperienza che facciamo in decine e decine di dibattiti pubblici organizzati nei vari centri dal nostro partito, ha detto il compagno Umberto Cardia, concludendo la manifestazione, dimostra che la necessità di rinnovamento di certi modelli propagandistici nasce dalla crescita democratica dell'Italia e dalla domanda di partecipazione che viene dalle grandi masse popolari. L'attenzione del nostro partito a queste nuove forme di incontro sorge certo dal bisogno di contrapporre alla campagna di mistificazione della DC l'opera di chiarimento, un appello alla ragione, ma dimostra anche la nostra sensibilità e il nostro impegno per la più ampia estensione della democrazia. E' la risposta concreta alle domande sulle *garanzie* che danno tutti i giorni i comunisti impegnati nei luoghi di lavoro e di studio a rafforzare e costruire il tessuto della democrazia di base del nostro paese ».

Il caloroso successo dell'incontro di piazza Galilei ha avuto un seguito con lo spettacolo di canzoni popolari di Marco Mura e Gigi Marra, e soprattutto con le discussioni dei giovani

* * *

SASSARI, 17

Si è svolta alla Casa dello studente un'affollata assemblea sulla politica sanitaria. Il dottor Tramalloni ha informato circa lo stato di salute della popolazione del Sassarese, caratterizzata da malattie come il tifo e l'epatite virale, dalla elevata mortalità infantile, dagli infortuni sul lavoro, che colpiscono spesso anche i minori.

Il compagno onorevole Giovanni Berlinguer, candidato alla Camera dei Deputati, ha collegato queste carenze alle distorsioni dell'economia, che vedono perdurare zone di miseria e comparire i danni dell'industrializzazione incontrollata. Berlinguer ha poi dimostrato come la paralisi governativa (vi sono stati cinque diversi ministri della Sanità in quattro anni) ha impedito la approvazione della legge di riforma sanitaria, come delle altre riforme necessarie al paese.

Rispondendo alle domande dei cittadini, il compagno Berlinguer ha documentato gli sprechi e il clientelismo che esistono nell'assistenza, e che rappresentano uno dei fattori della crisi economica; ha riproposto la urgenza di istituire il servizio sanitario nazionale, per garantire a tutti i cittadini una assistenza efficiente e per compiere una adeguata opera di prevenzione.

Quattro giovani arrestati per uso di droga

L'AQUILA, 17

Tre giovani e una ragazza di 19 anni sono finiti in carcere dopo che una pattuglia di carabinieri li ha sorpresi in auto in stato di evidente confusione mentale, certamente dovuta a droga, e con armi da taglio a portata di mano.

I quattro sono Costantino Di Renzo di 24 anni, figlio di un notaio di Pescara, Luciano Linzi di 25 anni e Roberto Ciarma di 27 anni, ambedue pescaresi. La ragazza si chiama Imelda Carlesso e proviene da Vicenza.

BASILICATA - Dopo le provocatorie sortite della Democrazia cristiana

Appello del PCI a un confronto civile

Il ministro Colombo tira le fila di una campagna condotta all'insegna della rissa - Aggressioni contro compagni

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 17

Siamo ormai alle provocazioni pure e semplici da parte dei dirigenti della DC in Basilicata. In questi ultimi giorni di campagna elettorale. Colombo guida la fila: fa solo comizi provocatori, ricercando, come a Melfi, Rapolla, Barile, la contestazione popolare per ammantarsi di falso vittimismo Si agita la paura e la rissa. Abbandonata ogni minima argomentazione seria, i candidati e dirigenti democristiani si esaltano al tono di crociata anticomunista. Ancora una volta, ad esempio, Fanfani, parlando ieri a Potenza, ha rinfocolato tale tono, falsificando i termini del confronto elettorale, per ridurli a « primato della DC o primato del PCI » e gridando alla « disgrazia» per l'Italia se vincono i comunisti.

E' in questo clima che domenica scorsa a Castronuovo un gruppo di teppisti del MSI-DN ha tentato di impedire la partenza di un pullman di giovani del PCI che si recavano alla manifestazione giovanile a Potenza; che galoppini del senatore democristiano Scarduccione hanno aggredito a Villadagri il nostro compagno Ricci; che si affiggono manifesti illegali e si imbrattano i muri di sporche scritte anticomuniste.

Va dunque assolutamente sventato il pericolo di cadere nel laccio della provocazione, che può giovare soltanto ai suoi autori. La segreteria del Comitato regionale del PCI ha emesso un comunicato per denunciare quanto sta avvenendo e per fare appello alla vigilanza, alla calma, alla ragione, in modo che in questi ultimi giorni la campagna elettorale ritrovi un clima di civile ed ordinato confronto e che durante i giorni della votazione tutto si svolga pacificamente e nel rispetto della legge. L'appello è rivolto a tutti i partiti democratici affinchè si esaminino e si assumano iniziative unitarie; tempestive e imparziali interventi si richiedono alle autorità e alle forze preposte all'ordine pubblico democratico.

Francesco Turro

I comizi di chiusura

Le manifestazioni del PCI in Calabria e in Sardegna

Oggi alle 14,30 sul II programma della radio l'appello del compagno Ambrogio

Centinaia di manifestazioni oggi in Calabria per la chiusura della campagna elettorale. A Reggio Calabria in piazza Camagna, alle ore 20 parlerà il compagno Villari; a Catanzaro, alle ore 19,30 in piazza Prefettura, parlerà il compagno Trepcano; a Cosenza, alle ore 20, sotto la Federazione parleranno i compagni Ambrogio e Martorelli; a Crotone, in piazza Municipio parleranno i compagni Colurcio e Sestito. Sempre oggi alle ore 14,30, appello del compagno Ambrogio agli elettori comunisti: sarà trasmesso alla radio, alle ore 14,30 sul secondo programma.

In Sardegna nelle grandi manifestazioni di chiusura dell'alleanza PCI-PSd'A-Indipendenti, parleranno: Umberto Cardia, Licio Atzeni a Giorgio Macciotta a Cagliari, in piazza Garibaldi; Mario Birardi a Salvatore Mannuzza a Sassari; Ignazio Piraste a Nuoro; Pietro Pinna a Oristano; Duvario Giovannetti a Carbonia; Luigi Marras ad Alghero, Giovanni Berlinguer ad Ozieri, Salvatore Lorelli a Ittiri, Mario Pani a Macomer, Michele Columbu a Ollolai, Mario Melis a Ollana, Andrea Raggio a Gesgnai, Luigi Piraste a Sinnai, Armando Congiu a Iglesias, Carlo Sanna a Tempio.

Il dito nell'occhio

Un cattivo venditore

Il dott. Raffaele Garzia non è quel che si dice un rivoluzionario, e neanche un progressista, ma potrà sempre vantarsi di essere un coerente conservatore. Con una lettera agli associati della Confcommercio di Cagliari, il candidato democristiano ha comunicato di essere tra i sostenitori della rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro del commercio.

Per essere chiaro Garzia sottolinea di aver invitato « la Confcommercio ad astenersi dall'esame, dalla discussione e dalla accettazione di qualsiasi parte normativa proposta dai commercianti ».

Garzia dimostra in tal modo non solo la sua vocazione conservatrice, ma anche la sua qualità di indovino: egli è, infatti, in grado di decidere sulla « possibilità delle proposte » dei sindacati prima ancora di esaminarle.

La foga da crociato è naturalmente accentuata dalla battaglia elettorale che Garzia combatte contro i suoi compagni di lista prima che contro i suoi avversari. Deve recuperare l'elettorato moderato che non ha più, crede che se si mostrerà chiuso ad ogni discussione, più voti potranno arrivargli il 20 e 21 giugno. Forse il dott. Garzia ignora che anche tra i commercianti qualcosa è cambiato. Esiste una associazione democratica, e soprattutto si fa strada una convinzione che è finito il tempo delle chiusure settarie. I lavoratori del commercio di Cagliari sanno comunque chi ringraziare se sono costretti a dure lotte per il rinnovo del contratto di lavoro, anche i commercianti possono ringraziare Garzia e la DC se sono lanciati in uno scontro frontale senza prospettive.

Uomo commerciante di un certo livello, forse Garzia questa volta non è riuscito a vendere bene il proprio prodotto.